

Da ricordare

AVVENTO DI CARITÀ

OGGI, DOMENICA 12 DICEMBRE:
RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI:

PASTA – RISO – BISCOTTI – FETTE BISCOTTATE - ZUCCHERO
CAFFÈ – THE – TONNO – SGOMBRO - POMODORI PELATI -
PISELLI – FAGIOLI - OLIO - LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE.

*E' possibile portarli anche durante la settimana
direttamente in sacrestia (non oltre la domenica 19).*

15 - 23 dicembre
NOVENA DI NATALE
ore 16.30



MOSTRA DEI PRESEPI

(Chiesa Sacre Pietre)

I presepi, per partecipare alla mostra,
devono essere consegnati in Parrocchia
dal **venerdì 17** alla **domenica 19 dicembre**.

Misura massima: 60 cm. per 60 cm.

Date per le Confessioni:

Mercoledì, 15 dic., ore 15,00: 1° Gruppo di 1° Media

Mercoledì, 15 dic., ore 18,00: Dopocresima

Giovedì, 16 dic., ore 15,30: 2° Gruppo di 1° Media e 5 Elementare

Venerdì, 17 dicembre, ore 15,00: 2° Media

Lunedì 20 dicembre, ore 15,30: 4° Elementare.

*N.B.: Anche i genitori che sono liberi in quegli orari,
possono approfittare per Confessarsi.*

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 14 * n. 599

12 dicembre 2010

III^a domenica di Avvento

**Rallegratevi,
il Signore è vicino!**

← **Dal Vangelo secondo Matteo**
(11, 2-11) →

In quel tempo, Giovanni, che era
in carcere, avendo sentito parlare
delle opere del Cristo, mandò a
dirgli: «Sei tu colui che deve
venire o dobbiamo aspettare un
altro?». Gesù rispose loro:

«Andate e riferite a Giovanni ciò
che udite e vedete: I ciechi
riacquistano la vista, gli zoppi
camminano, i lebbrosi sono
purificati, i sordi odono, i morti
risuscitano, ai poveri è
annunciato il Vangelo. E beato è
colui che non trova in me motivo
di scandalo!».

«In verità io vi dico: fra i nati da
donna non è sorto alcuno più
grande di Giovanni il Battista;
ma il più piccolo nel regno dei
cieli è più grande di lui».

È questo, Gesù, il segno che tu offri:
c'è un annuncio di gioia
ed i suoi primi destinatari
sono proprio i poveri.
No, non si tratta solamente di parole,
di belle idee, di un messaggio illusorio.
Il tuo Vangelo è capace veramente
di cambiare l'esistenza degli uomini,
perché nulla può resistere all'amore di Dio
che agisce nella storia.
E allora non c'è handicap,
non c'è sofferenza,
non c'è ferita così profonda,
non c'è malattia così devastante
che possa resistere alla tua compassione
e alla tua misericordia che risanano,
guariscono, riportano speranza e gioia.
Oggi, proprio come duemila anni fa,
sono questi i tratti inequivocabili
della Buona Notizia che ci hai affidato:
se il male indietreggia,
se le persone vengono trasfigurate
fin nel profondo della loro vita,
se possono rialzare la testa
e guardare al futuro che Dio prepara,
solo allora abbiamo la certezza
che il Vangelo è vivo ed efficace.

AMEN

Dieci parole-chiave dell'esperienza cristiana

Guidati dal Card. Carlo Maria Martini
vogliamo riflettere sul nostro essere cristiani

5

RICONCILIAZIONE

La parola dei **Vangelo**, accolta in noi con la **fede**, ci porta alla **conversione** che si esprime pienamente nel **Battesimo**.

Questo è l'itinerario cristiano considerato finora.

Il Battesimo ci introduce nella comunità dei battezzati, nella Chiesa. Il cristiano, infatti, non è un isolato ricercatore di Dio: siamo membri di una comunità, e questa appartenenza ci dà dei diritti e ci impone dei doveri.

La Chiesa quindi non è un conglomerato generico di buone volontà: è una comunità strutturata, in cui c'è un'autorità stabilita da Gesù stesso, in cui ci sono funzioni e servizi.

Trattandosi di una realtà complessa nella quale viene inevitabilmente ad esprimersi anche l'aspetto conflittuale dell'esistenza umana, è importante che l'esperienza di comunità rinnovi continuamente la disponibilità alla riconciliazione e al perdono.

1. *Che cosa significa nell'esperienza cristiana il perdono?* – Possiamo partire dall'evangelo secondo Marco là dove dice: «Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (11,25).

Ascoltando queste parole siamo subito richiamati alla preghiera del *Padre nostro*, insegnataci da Gesù, nella quale chiediamo che siano perdonati i nostri peccati come noi li perdoniamo a coloro che ci hanno offeso: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Questa relazione strettissima, tra riconciliazione tra gli uomini e riconciliazione con Dio, mostra quanto sia fondamentale questo aspetto della vita cristiana che abbiamo

chiamato «riconciliazione e perdono».

Forse ci pensiamo poco perché siamo troppo abituati agli aspetti conflittuali dell'esistenza, dai quali nasce la detestabile violenza che ci circonda. Riteniamo facilmente che la conflittualità si vinca con le stesse forze e con gli stessi mezzi con cui essa opera.

In realtà, nella comunità cristiana il mezzo principale per sanare il conflitto non è la repressione bensì la riconciliazione e il perdono.

2. La volta scorsa, parlando del Battesimo, ci era sembrato che potesse apparire a molti di noi una esperienza ormai lontana, quasi infantile. Ora abbiamo un modo concreto per verificare in quale maniera la realtà battesimale è viva in noi. Basta chiederci: *qual è la nostra disponibilità a perdonare*, a comprendere, a compiere gesti di riconciliazione?

La forza del Battesimo in noi è forza che produce capacità di riconciliazione. Una capacità che non viene dalla nostra forza, come abbiamo insistito fin dall'inizio; la capacità nostra di riconciliare ha una radice più profonda ed è *il perdono di Dio stesso offerto a noi*. L'esperienza del Battesimo è infatti l'esperienza della misericordia di Dio che la parola del vangelo ci ha annunciato e che viene da noi accolta. L'uomo battezzato si sente perdonato, riconciliato con Dio e quindi con se stesso e con le tensioni che lo dividono. A partire da questa riconciliazione diviene allora più facile offrire agli altri la stessa esperienza di perdono della quale noi, per primi, siamo stati gratificati.

3. L'esperienza di perdono da parte di Dio è continuamente offerta a noi nella Chiesa, per la potenza della morte e risurrezione del Signore, ed è un *sacramento: il sacramento della Riconciliazione*, chiamato anche «della confessione».

Sentendo quest'ultimo nome, vengono subito alla mente le confessioni di cui abbiamo avuto esperienza, e forse viene alla mente una elencazione minuziosa dei peccati, che talvolta ha creato in noi un senso di disagio, addirittura di distacco e di rifiuto di questa pratica sacramentale.

In realtà, il dire i peccati nel sacramento della Riconciliazione non è fine a se stesso ma è per sottometerli al perdono di Dio, alla forza riconciliatrice che agisce nel sacramento della Chiesa.

Si tratta quindi di una esperienza meravigliosa e trasformante, capace di far rivivere in noi ogni giorno la gioia dell'esperienza battesimale.

A partire da questa esperienza del perdono di Dio fatta nel sacramento della Riconciliazione, noi possiamo a nostra volta divenire operatori di pace, capaci di far sorgere intorno a noi riconciliazione e di offrire perdono. Non c'è niente di cui la nostra società odierna abbia più bisogno della pace e di operatori di pace!